



parte II – semiotica narrativa

lezione 7

semiotica narrativa greimasiana

3. Strutture discorsive

3. Il livello discorsivo
4. Le strutture mitiche
5. L'enunciazione
6. La manifestazione

		Componente sintattica	Componente semantica
Strutture semio-narrative	<i>Livello profondo</i>	Operazioni sul quadrato (affermazione/negazione)	Quadrato semiotico (come sistema semantico)
	<i>Livello superficiale</i>	Sintassi antropomorfa (attanti, modalità, PN)	Valori investiti su Ov
Strutture discorsive		Attorializzazione Temporalizzazione Spazializzazione Osservazione, focalizzazione Aspettualizzazione	Temi Figure Punti di vista



Manifestazione

Al livello delle strutture discorsive gli elementi astratti e schematici che provengono dalle strutture semio-narrative (profonde e di superficie) **prendono sostanza e concretezza**. Gli attanti (che rappresentavano delle semplici funzioni narrative, come Soggetto, Oggetto, Destinante...) diventano personaggi, oggetti del mondo, spazi riconoscibili, ecc.

Attorializzazione, Spazializzazione, Temporalizzazione

► Livello discorsivo
Strutture mitiche
Enunciazione
Manifestazione

Gli attanti vengono incarnati (con rapporti 1 a 1, 1 a molti, molti a 1) da diversi attori, cioè personaggi dotati di caratteristiche fisiche, di un'identità (un nome), di un comportamento... Si ha quindi l'**Attorializzazione**.

La narrazione viene ambientata in luoghi (più o meno riconoscibili, reali, di fantasia... è la **Spazializzazione**).

Inoltre la narrazione (che finora si era retta solo su trasformazioni logiche) si svolge ora nel tempo (in epoche più o meno definite, con salti temporali... è la **Temporalizzazione**).

Non siamo ancora, però, a livello del testo.

Al livello discorsivo, infatti, abbiamo una narrazione che è ormai completa anche figurativamente (è stata dotata di spazi e tempi, di oggetti del mondo), ma è ancora suscettibile di essere manifestata in modi differenti, a seconda del linguaggio che andremo a scegliere.

Nel passaggio da livello semio-narrativo a livello discorsivo è come se gli elementi narrativi astratti venissero “rivestiti” di caratteristiche che li rendono riconoscibili come elementi del nostro mondo (o di un mondo possibile).

Parleremo di temi e figure...

I **temi** sono delle grandi “configurazioni discorsive” di natura ancora astratta (sono concetti generali); il che significa praticamente che si tratta di insiemi o inventari di situazioni, scenari, atmosfere coerenti che tendono a occorrere contemporaneamente e che chiamiamo in causa per dare corpo a una determinata struttura narrativa (il tema dell’amore, il tema della guerra – con diversi sotto-temi relativi ai diversi tipi di guerra, il tema dell’eleganza).

Le **figure**, invece, sono oggetti concreti del mondo. Un tema (es. l’amore cortese), di solito, chiama con sé un insieme di figure (il castello, il cavallo, la spada...) e **ruoli tematici**, cioè degli attori tipici che hanno caratteristiche e comportamenti ricorrenti (per es.: il principe)

In un testo, quindi, incontreremo spesso una coerenza fra certi elementi, tematici o figurativi. In un poema cavalleresco, per esempio, si parlerà di spade, lance, cavalli, stendardi (figure), di onore, di nobiltà (temi).

Si dirà che c'è un'**isotopia tematica**: cioè tutti questi elementi sono riconducibili a un unico tema generale (la cavalleria medievale).



Secondo Lévi-Strauss i **miti** sono narrazioni che **mettono in scena le opposizioni semantiche** fondamentali su cui si basa una cultura (Vita/Morte, Natura/Cultura...).

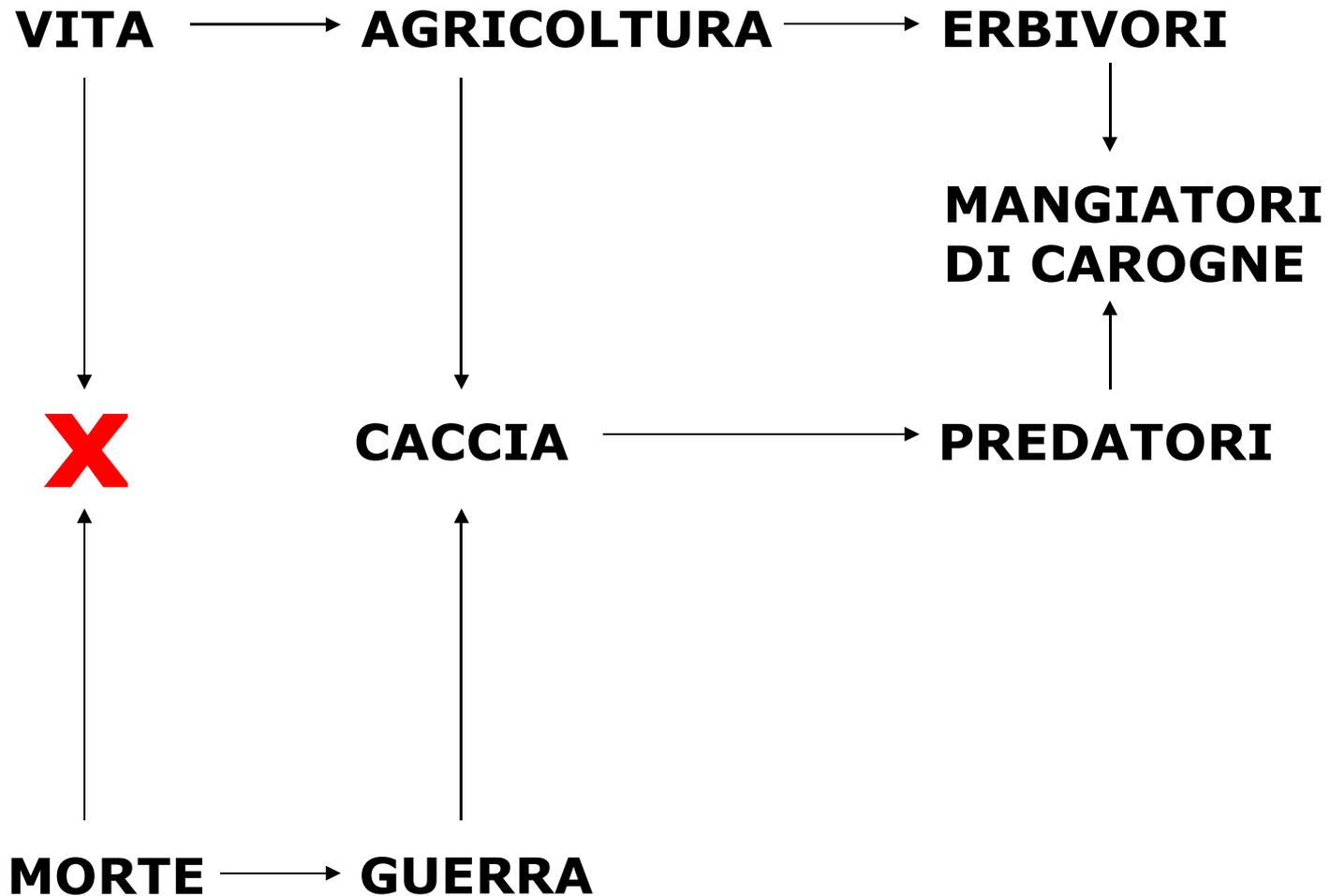
Questi elementi sono solitamente inconciliabili. I miti, però, non forniscono solo una rappresentazione narrativa di queste opposizioni; ne propongono anche una **conciliazione**. Come?

Le opposizioni di fondo, che in termini greimasiani si trovano a livello semio-narrativo, vengono incarnate, a livello discorsivo, da certe figure del mondo.

Queste, però, potrebbero avere delle caratteristiche tali per cui sono fra di loro meno incompatibili delle opposizioni semantiche fondamentali che incarnano.

La struttura del mito per Lévi-Strauss

Livello discorsivo
► Strutture mitiche
Enunciazione
Manifestazione



800 633 323
chryslergroup.it

www.ChryslerGroup.it



Jeep Cherokee. The wild side of life.



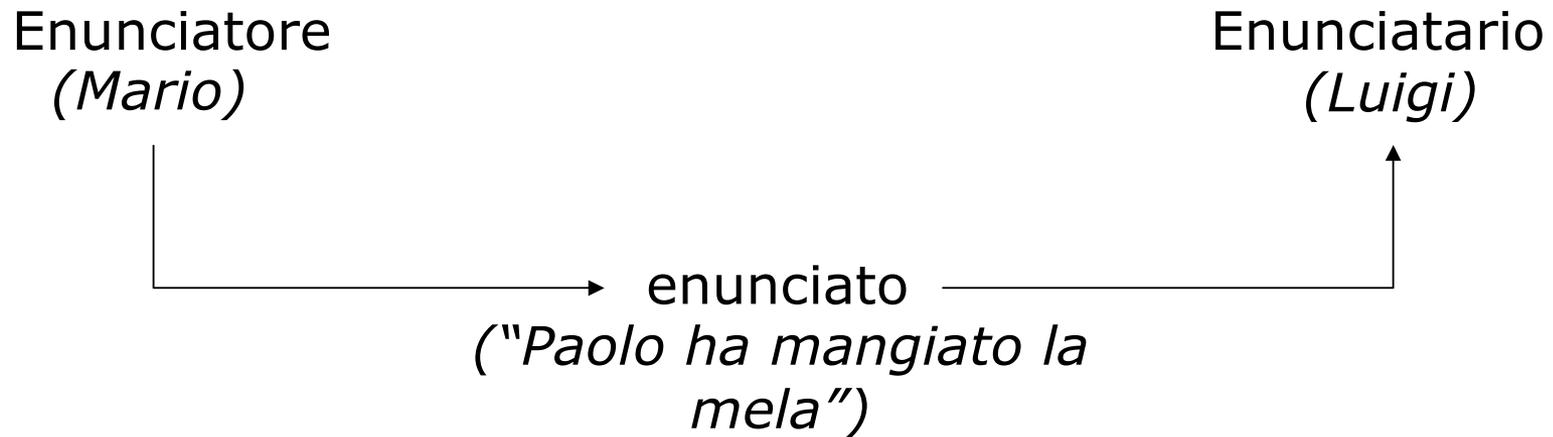
Jeep Cherokee 2.8 CRD 163 CV, 3.7 VE 204 CV e 307 Navi 4000 giri/min.

Jeep Cherokee 2.8 CRD common rail VGT con turbina a geometria variabile (163 CV e 400 Nm a 1800 giri/min), 3.7 VE (204 CV e 307 Navi a 4000 giri/min). Nuovo design, maggiore potenza ed elasticità da vivere nel comfort dei nuovi interni. A partire da 29.400 euro.

Jeep
THERE'S ONLY ONE

Che cos'è l'enunciazione? È l'atto di enunciare, cioè di parlare e dire qualcosa o, in generale, di produrre un testo.

I linguisti hanno cominciato a studiare l'enunciazione perché era l'atto di trasformazione della langue in atti di parole.



Mario dice a Luigi: "Paolo ha mangiato la mela"

La semiotica, però, non è tanto interessata a situazioni di interazione reale (studiate invece dai linguisti). Si interessa di testi (per es. testi scritti), in cui la situazione reale di enunciazione è definitivamente persa.

È possibile però ricreare in questi testi **un simulacro** (un'illusione, potremmo dire) di questa situazione enunciativa.

Il **débrayage** è la proiezione di attori, spazi e tempi all'interno dell'enunciato. E' un "distacco" dall'istanza dell'enunciazione, perché, anche se può essere simulata, questa non potrà mai più essere recuperata.

Il débrayage può essere:

- **Enunciazionale** (enunciazione enunciata): nel testo vengono proiettati i simulacri dell'enunciatore e dell'enunciatario (per es. si usano l'"io" e il "tu");
- **Enunciativo**: il discorso è oggettivato e vengono rimosse le tracce dell'enunciazione (per es. si usa la terza persona), creando un'*illusione referenziale*.

Si ha **embrayage** quando, rispetto ad uno o più débrayage "annidati" si ha un ritorno indietro.

Quali sono gli elementi del linguaggio verbale che fungono da "marche" dell'enunciazione (installano cioè nel testo i simulacri dell'enunciazione)?

- a) Pronomi di prima e seconda persona (io, tu...);
- b) Pronomi dimostrativi (questo, quello...);
- c) Tempi presenti;
- d) Deittici spaziali (qui...) o temporali (ora...).

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te. C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che le disse: "Caro Cappuccetto Rosso, devo stare in una slide, per cui fatti mangiare subito."

"Non ci penso proprio, brutto lupo cattivo."

Il lupo si arrabbiò e stava per mangiare Cappuccetto Rosso, quando un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò.

Questa storia ti insegna, mia cara, che Cappuccetto Rosso non potrebbe mai vivere nel Parco Nazionale degli Abruzzi.

Déb.
enunciazionale

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te.

Déb.
enunciativo

C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che le disse:

Déb.
enunciazionale

“Caro Cappuccetto Rosso, devo stare in una slide, per cui fatti mangiare subito.”
“Non ci penso proprio, brutto lupo cattivo.”

Embrayage

Il lupo si arrabbiò e stava per mangiare Cappuccetto Rosso, quando un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò.

Embrayage

Questa storia ti insegna, mia cara, che Cappuccetto Rosso non potrebbe mai vivere nel Parco Nazionale degli Abruzzi.

Débrayage ed embrayage: esempio

Livello discorsivo
Strutture mitiche
► **Enunciazione**
Manifestazione

ISTANZA DELL'ENUNCIAZIONE

Déb. enunciazionale

Oggi, cara mia, ti racconterò una storia, che ho appena scritto per te.

Déb. enunciativo

C'era una volta Cappuccetto Rosso che doveva andare dalla nonna. Ma mentre attraversava il bosco incontrò il lupo, che le disse:

Déb. enunciazionale

"Caro Cappuccetto Rosso, devo stare in una slide, per cui fatti mangiare subito."
"Non ci penso proprio, brutto lupo cattivo."

Embrayage

Questa storia ti insegna, mia cara, che Cappuccetto Rosso non potrebbe mai vivere nel Parco Nazionale degli Abruzzi.

Embrayage

Il lupo si arrabiò e stava per mangiare Cappuccetto Rosso, quando un cacciatore che passava lì per caso lo vide e gli sparò.

Il débrayage e l'embrayage sono meccanismi che appartengono ancora al livello discorsivo. Si tratta infatti di modi diversi in cui viene proposta la narrazione, ma comunque ancora suscettibili di essere manifestati in linguaggi diversi.

Così come abbiamo débrayage enunciativi ed enunciazionali verbali, infatti, possiamo avere débrayage enunciativi ed enunciazionali visivi.



In questo caso abbiamo un débrayage enunciativo. Il profilo, infatti, è l'equivalente visivo della terza persona. L'enunciatario non è interpellato e la storia viene rappresentata indipendentemente da noi.



Lo sguardo verso l'enunciatario, invece, è un tipico caso di débrayage enunciazionale.

L'effetto è quello di una "chiamata in causa" dell'enunciatore.

Débrayage visivi

Livello discorsivo
Strutture mitiche
► **Enunciazione**
Manifestazione



In parte abbiamo già avuto esempi di manifestazione...

Il modo in cui vengono resi i débrayage enunciativi ed enunciazionali nel linguaggio verbale e in quello visivo ne sono un esempio.

Traini, *Capitolo 4*: paragrafo 4.4.3 (pp. 147-157).